La notizia ha fatto il giro d'Italia

Quando a San Pier d'Arena avevamo una nostra banca

Nel lontano 1907, la signorina Ida Giovanna Mantelli depositò presso la Banca Popolare di San Pier d'Arena la somma di cento lire sul libretto di risparmio n. 0069, negoziando un interesse bancario del 3,5% netto.
Da allora sono passati centotré anni, e con gli interessi e le rivalutazioni questa somma ammonterebbe a mezzo milione di euro: è infatti questa la cifra che gli eredi, Aldo e Maria Grazia Morazzini, chiedono alla Banca d'Italia.
La Banca Popolare di San Pier d'Arena non esiste più, ma gli eredi hanno deciso comunque di agire per vie legali, attraverso gli avvocati Anna Orecchioni e Giacinto Canzona, per ereditare l'ingente somma presso la Banca d'Italia.
La storia ha dell'incredibile: la signorina Mantelli non recuperò più quella somma in banca. Nel frattempo, l'Italia attraversò due guerre mondiali, il passaggio alla Repubblica, il boom economico, ma le cento lire depositate rimasero sempre li. La signorina Ida morì nel 1984, nominando erede la pronipote Umiltà Morazzini, che raggiunse la prozia nel 2001 e nominò eredi i figli, Maria Grazia e Aldo.
Alla fine dell'estate scorsa Aldo, con grande sorpresa, scopre in un cassetto il vecchio libretto della proprozia. Si consulta con la sorella Maria Grazia, fanno due rapidi calcoli e poi accusano un leggero malore: la cifra di cento lire, tra rivalutazione ed interessi si è moltiplicata in oltre mezzo milione di euro.
La notizia ha fatto il giro d'Italia, grazie ai media nazionali, giornali e tv, ma al di là che possa essere una bufala o una forma di pubblicità gratuita in grande stile, è di sicuro una storia che ci fa pensare all'importanza economica di San Pier d'Arena cento anni fa: aveva addirittura una sua banca. Una banca mica da poco, visto che sue agenzie erano sparse in quasi tutta la città. Infatti, il libretto n. 0069 della signora Mantelli era stato aperto in Val Polcevera nell'agenzia di Bolzaneto.
La Banca Popolare di San Pier d'Arena venne aperta nel 1866 per volontà della Società Operaia di Mutuo Soccorso Universale (quella di via Carzino, tanto per intenderci) che aveva visto la luce nell'ottobre del 1851 con il nome di "Unione Umanitaria" per iniziativa di alcuni lavoratori, fra i quali anche un esule francese, in una rimessa per cavalli. Crebbe rapidissima; dopo soli cinque anni erano già attive una ricca biblioteca, una scuola elementare serale e una di disegno meccanico ed ornamentale, naturalmente gratuite. Due anni dopo l'apertura dell'istituto di credito venne anche aperta una cooperativa di consumo.
La banca, nata in una stalla, rimase attiva fino al 1925 quando fu incorporata dalla Banca di Novara.

Beatrice D'Oria

All'età di novantacinque anni

La scomparsa di Uber Severi

Quando certe persone si presentano alla porta del cielo io penso che ricevano un trattamento speciale, proprio per il fatto che hanno contribuito a far star bene molte altre persone, sia pure attraverso il sano divertimento. Il 21 gennaio Uber Severi è mancato, alla bella età di novantacinque anni. Di lui ci eravamo occupati nel 2006 (vedere Gazzettino di aprile a pag. 9) perché gli era stato conferito il 24 marzo precedente il premio "Il proiezionista", concesso dalla Municipalità di San Pier d'Arena. Uber Severi è stato per più di quarant'anni una vera e propria istituzione nel settore dei cinema della nostra "piccola città". Una passione vera la sua, snocciolata giorno per giorno nelle cabine di proiezione del cinema Splendor ed anche del Cinema parrocchiale della Cella. Quel 24 marzo del 2006 abbiamo assistito inoltre ad un "quadretto" davvero eccezionale: don Berto Ferrari, di tre anni più anziano di Uber, si mise a ricordare i tempi andati, raccontando anche aneddoti e fatti di quando San Pier d'Arena aveva a disposizione una decina di sale cinematografiche. Don Berto si permise anche di definire "ragazzo" il Severi, vista la differenza di età (sic!). Per noi del Gazzettino è un onore aver potuto documentare l'evento, e soprattutto aver potuto conoscere qualcosa di più di un uomo così vero. Chissà quante cose avranno ora da dirsi lui e don Berto, e ci rimane una curiosità: ci sarà una sala di proiezione in paradiso? Se sì, non abbiamo dubbi, Uber Severi è nella saletta di proiezione e nell'intervallo fa due chiacchiere con don Berto, sotto lo sguardo compiaciuto di Dio.

Pietro Pero

La Giurisprudenza del Mese

dell'avv. Laura Buffa

Multe nulle
È nulla la multa consegnata ad un numero civico sbagliato rispetto a quello dell'effettivo destinatario. (Corte di cassazione n. 19323 del 7 settembre 2009 ;
Concorrenza sleale e licenziamento
Il dipendente che fa concorrenza sleale all'azienda datrice di lavoro può essere licenziato "in tronco" anche se tale violazione disciplinare non compaia espressamente nel codice disciplinare appeso alle pareti nella sede di lavoro. (Corte di cassazione n. 18169 del 10 agosto 2009);
Responsabilità medica e danno alla vita sessuale
Il medico che nell'esercizio della sua professione provochi un danno alla vita sessuale di una persona ponendola nella impossibilità di avere rapporti sessuali, è responsabile non soltanto verso il paziente ma anche verso il coniuge del paziente stesso che, di riflesso, è stato danneggiato (Corte di cassazione n. 19092 del 2 settembre 2009);
Responsabilità dell'amministratore societario
L'amministratore di una società che ha provocato la crisi aziendale esponendo l'impresa a perdite assumendo iniziative commerciali troppo rischiose è responsabile dei danni cagionati alla società anche se non è incorso con il suo comportamento nella violazione di specifiche norme di legge o specifiche norme dello statuto della società. (Corte di cassazione n. 18231 del 12 agosto 2009)
Assegno divorzile
Il marito che va in pensione percependo un reddito più basso non è tenuto a mantenere la ex moglie con lo stesso tenore di vita goduto dalla coppia durante il matrimonio. (Corte di cassazione n. 16800 del 17 luglio 2009).

Siamo entrati nel 2010

Qualche considerazione dopo le feste

Volati via Natale, Capodanno e l'Epifania che, secondo il detto, tutte le feste le porta via... si ricomincia. Durante queste feste, malgrado la recessione e la crisi economica, non ci siamo fatti mancare niente. Abbiamo speso, comprato, mangiato, festeggiato in casa e fuori, siamo andati in vacanza, partiti e ritornati. Abbiamo illuminato le strade – bella via Cantore sotto una cascata d'argento - le vetrine dei negozi, i balconi delle case, le facciate dei palazzi. Eppure, pensandoci bene, qualcosa è mancata. É mancata quell'atmosfera particolare, quel senso di mistero e di poesia, l'attesa che in quella notte lontana non doveva aver lasciato tranquilli i pastori e neppure i cani dei pastori. E c'era stata anche la stella, quella che nessuno aveva mai visto prima e, dopo, era arrivato l'Angelo che continuava a ripetere: "Non temete, io vi annuncio una grande gioia". E poi gli altri Angeli, tanti, che cantavano: "Pace in terra agli uomini di buona volontà". Ma oggi dove sono gli uomini di buona volontà? Chi ascolta più il racconto del lungo viaggio di Qualcuno che è venuto sulla terra per portare all'uomo la pace, cioè l'amore dell'uomo per l'uomo? A pochi passi da quella mangiatoia si spara, in tutto il mondo si continua a sparare e la guerra non è neppure più una guerra fatta da uomini. I nostri nonni raccontavano che quando loro facevano la guerra, le trincee nemiche erano così vicine che se ti accendevi una sigaretta, la luce del cerino poteva costarti la vita. Eppure quei soldati il giorno di Natale facevano una tregua, smettevano di sparare, uscivano senza paura dalle trincee e, anche se per poche ore, non erano più nemici ma solo uomini davanti ad altri uomini. Forse loro riuscivano ancora a sentire la voce degli Angeli. A quel tempo bastava ascoltare il silenzio della notte incantata per sentire i passi di chi veniva a portarci i doni. Per noi era Gesù Bambino, per le generazioni più moderne Babbo Natale, ma la sostanza era la stessa: quella notte nessun bambino riusciva a dormire e sperava di essere stato bravo così da ricevere tanti doni. Tutti si adoperavano per mantenere viva la tradizione, perchè la tradizione è esperienza, e se l'uomo dimentica l'esperienza è come se avesse perso se stesso. Anche quest'anno a Natale qualcuno voleva portare il suo dono. Lo voleva consegnare su un aereo a Denver, negli Stati Uniti; se non lo avessero fermato in tempo avrebbe fatto saltare aereo e passeggeri. Di pacchi dono come questo ne sono arrivati diversi durante il periodo natalizio, in tutto il mondo e anche in casa nostra. Con l'aria che tira anche gli Angeli hanno cambiato musica e la pace non la augurano più agli uomini di buona volontà ma a quelli "amati dal Signore"; così si sono levati ogni responsabilità e il problema è del Signore. Eppure Natale non è la festa dell'amore di Dio, ma la festa dell'amore dell'uomo per l'uomo, il suo significato è ancora una mano tesa, e una mano tesa è una mano disarmata. E allora dobbiamo ricominciare, ma dal basso, da questa nostra terra, l'unico paradiso ancora possibile in mezzo a tanti paradisi artificiali. Ricominciamo dall'uomo, perché ognuno di noi è una storia unica, capace di fare la storia, quella vera. Ricominciamo perché la speranza, come l'araba fenice, può rinascere ogni giorno dalle sue ceneri. Ricominciamo perché, menti distorte a parte, vogliamo tutti un mondo migliore e, come ha detto un grande mistico, se mettiamo l'amore dove non c'è, troveremo amore. E allora coraggio, ricominciamo e Buon 2010!

Carla Gari

Iniziano i corsi al volontariato organizzati da Celivo

Celivo, il Centro Servizi al Volontariato della Provincia di Genova, organizza i nuovi Corsi di Introduzione al Volontariato, gratuiti, rivolti a tutti i cittadini che desiderano conoscere ed entrare in contatto con il mondo del volontariato genovese.
Le edizioni del corso previste sono le seguenti:
1° ed: 23, 25 febbraio e 2 marzo (h 17.30 - 19.30); 2° ed: 13, 15, 20 aprile (h. 18 – 20); 3° ed: 11, 13, 18 maggio (h. 17.30-19.30)
Gli incontri si tengono presso la sala formazione Celivo, a Genova in piazza Borgo Pila 4 (a fianco al Teatro della Corte). Per informazioni e iscrizioni bisogna contattare il Celivo allo 010 5956815 o 010 5955344, consultare il sito internet www.celivo.it o rivolgersi direttamente presso gli uffici. La partecipazione è assolutamente gratuita.
Durante il corso verranno presentati i vari settori in cui operano le organizzazioni di volontariato, le diverse attività che si possono fare all'interno delle associazioni. Al termine del corso le persone interessate potranno effettuare un colloquio individuale per scegliere l'associazione che più si avvicina al loro progetto di solidarietà.
Celivo è un'organizzazione di volontariato, iscritta al Registro Regionale, formata da diverse associazioni che si sono unite per guardare agli interessi generali del volontariato. Dal 1998 al Celivo è stato affidato il Centro Servizi al Volontariato della provincia di Genova: fornisce alle organizzazioni di volontariato dei servizi gratuiti per sostenerne e qualificarne l'attività.